

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2014/2015

_Cognome	REDIGOLO
_Nome	MARTA
_Matricola	795838
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I5
_e-mail	marta.redigolo@mail.polimi.it
_Sede di scambio	HASSELT UNIVERISTEIT
_Stato	BELGIO
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	DIEPENB01
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Sono ritornata in Italia da meno di una settimana e non riesco a credere che l'esperienza Erasmus sia già terminata. Quando ho scelto di partecipare a questo programma di scambio, non avevo le idee chiare su quale città fosse meglio selezionare, tuttavia sono stata scelta durante la seconda selezione per iniziare questa avventura ad Hasselt, in Belgio. Non conoscevo questa città, l'avevo sentita nominare per dei workshop di Retail in accordo con il Politecnico, sapevo che la facoltà di Architettura è molto giovane e che in quel paese si parla il Dutch (fiammingo). Al momento della partenza ero molto preoccupata ma devo ammettere che una volta tornata posso affermare che questi cinque mesi non verranno mai dimenticati.

Hasselt non è una grande città ma di certo puoi trovare tutto ciò di cui hai bisogno: si sviluppa principalmente su due "rings", all'interno del più piccolo c'è il centro, con le vie dei negozi, dei locali, dei posti dove mangiare "frituur" (piatto tradizionale con carne fritta sempre accompagnata da patatine rigorosamente fritte); raggiungendo il secondo anello, più grande, si procede verso le zone più residenziali, tranquille, dove spesso regna il silenzio, il verde dei campi coltivati e la presenza di mucche, cavalli e pecore. Tuttavia, l'università possiede due sedi, una in centro ad Hasselt e l'altra, con la facoltà di Architettura, si trova a Diepenbeek: questo è un piccolissimo paese a breve distanza da Hasselt (raggiungibile in bici o bus in 15 minuti) dove si possono trovare numerose residenze per studenti, dalle camere singole con cucina condivisa ai kot (tipici studi). Personalmente ho ritenuto più opportuno stabilirmi ad Hasselt, preferivo essere più comoda al centro e poter avere tutto a portata di mano anziché avere l'università a 5 minuti a piedi ma ritrovarmi in mezzo al nulla! Ad Hasselt gli affitti variano tra i 250 e i 350€ ed il costo della vita è abbastanza sostenuto, nonostante non sia una grandissima metropoli: ma proprio per questo sono in fine soddisfatta di aver vissuto qui questa esperienza, perché ho visto il vero Belgio, la vera gente belga. Un ostacolo è un po' sempre stato quello della lingua, il Dutch, ma fino ad un certo punto in quanto ogni persona sapeva benissimo esprimersi in lingua inglese, in città come in università.

Le persone sono sempre tutte molto cordiali e gentili, la città era sempre pulita ed in ordine, non ho mai avuto alcun tipo di problema nemmeno a girare durante la notte di ritorno dalle feste: mi sentivo davvero al sicuro.

Hasselt possiede una stazione dei treni che permette di raggiungere numerose città vicine (Bruxelles, Anversa, Bruges, Ghent, Liege, ...) e l'aeroporto di Zaventem in poco tempo, inoltre si è

agevolati se Under26 in quanto è possibile acquistare la carta GO PASS grazie alla quale, pagando 51€ hai a disposizione dieci corse in treno (compresi i cambi) in tutto il Belgio. Gli autobus sono frequenti (se sei studente puoi richiedere un abbonamento per la tratta Hasselt-università, costo 20€) eccetto di domenica: la domenica è giorno sacro, tutti i negozi sono chiusi, nessuno esce di casa se non per fare sport o qualche corsa in bicicletta. Inoltre, se vivi ad Hasselt non puoi non noleggiare tramite l'università una bicicletta (deposito di 70€ che a fine periodo ti viene reso) con la quale ti puoi spostare ovunque, soprattutto perché in ogni strada è presente una pista ciclabile. Inoltre, abitudine belga è quella di cenare molto presto (17.30-18.00) e lo stesso orario è di conseguenza quello della chiusura dei negozi, questo non mi ha permesso di vivere al 100% il centro città poiché dovevo seguire le lezioni, fare la tesi stando all'estero, viaggiare, nel pomeriggio non ne ho approfittato più di tanto, essendo anche abituata ad orari milanesi ben diversi.

Per quanto riguarda l'università: sin dai primi giorni mi sono trovata a mio agio, il responsabile della facoltà di architettura d'interni mi ha convocato personalmente per farmi visitare l'edificio della facoltà, spiegandomi ogni ufficio, aula e laboratorio. E fin da subito ho notato una profonda differenza nel suo modo di porsi a me e agli altri studenti, ben diverso dal classico metodo dei professori del Politecnico: rapporti e conversazioni molto vicini, legati, cordiali ma sempre molto rispettosi. Il responsabile della facoltà mi ha fatto conoscere altri professori e PhD che mi hanno espresso la loro disponibilità in caso di bisogno d'aiuto. L'edificio della facoltà di architettura non è molto grande ma possiede numerosi tavoli da lavoro, lavagne e prese di corrente, inoltre è presente una biblioteca e diverse postazioni per la stampa; tuttavia questo fa parte di un edificio più grande in cui sono presenti anche altre facoltà, come Economia, Ingegneria,... Per questo motivo è presente una grande zona ristoro con una mensa dove si possono trovare piatti tipici ma anche panini, caldi e freddi, frutta, dolci e bevande; c'è anche una grande area relax all'ingresso principale dell'edificio dove gli studenti si possono incontrare, rilassare fra una lezione e l'altra; ci sono anche un'ulteriore biblioteca ed una libreria. Tutti i servizi a pagamento all'interno dell'università possono essere pagati anche con la PINGPONG CARD, una carta che vale come tessera universitaria in cui però è possibile versare dei soldi che puoi spendere solo con il suddetto circuito universitario: unica pecca, per ricaricarla è necessario versare i soldi da un conto di banca belga, di conseguenza noi ragazzi erasmus andavamo alla ricerca di gentile studenti belga che ci potessero versare dei soldi dalla loro carta in cambio di contanti.

Inizialmente, il mio piano di studi prevedeva due corsi a scelta ed uno per studenti erasmus, valido come laboratorio, tuttavia nel corso del semestre sono ritornata in Italia a svolgere il workshop del terzo anno perciò ho deciso di modificare il mio learning agreement, togliendo un corso a scelta che era anche in lingua fiamminga: impossibile da seguire e da capire! I corsi sono stati mediamente impegnativi, ma le cose che più mi hanno colpito sono state, innanzitutto il comportamento dei docenti nei nostri confronti, in quanto noi ragazzi exchange siamo sempre stati trattati come se fossimo studenti belga, senza sgarri e senza essere facilitati (come invece di solito si pensa di chi va in erasmus); in secondo luogo, tutti i corsi hanno una forte impronta teorica, in cui la fase di ricerca risulta essere di estrema importanza. Per quest'ultimo motivo posso affermare che credo di aver messo a punto delle nuove capacità, in quanto questa modalità di lavoro non è molto comune al Politecnico, dove magari si punta di più sulla grafica e sulla presentazione.

Dal punto di vista sociale, devo ammettere che nei primi giorni il morale era a terra poiché ero consapevole del fatto che nessun italiano sarebbe stato presente per quel semestre alla facoltà di Architettura: mi sono ricreduta dopo poco tempo, infatti ho conosciuto studenti erasmus dalla Spagna, dalla Francia, dalla Giordania, dal Brasile, dal Vietnam, dalla Lettonia, tutti quanti con tradizioni e culture diverse ma con lo spirito comune di voglia di conoscere, viaggiare e divertirsi.

Con il passare del tempo è stato sempre più facile organizzare viaggi per il Belgio, serate nei locali (Fortifive, Versuz, Koestal,...), homemade BBQ tutti assieme: si sono creati dei legami molto forti tanto che stiamo già programmando le prossime visite nei rispettivi paesi per ritrovarci nuovamente, in quanto seppur per poco tempo sono diventati una nuova famiglia. Grosse difficoltà, però, ho avuto nel relazionarmi con studenti e giovani del paese: hanno un carattere abbastanza introverso e chiuso ma sarebbe stato piacevole e magari più interessante scoprire degli aspetti della città da chi la vive da sempre.

Infine, consiglio quest'esperienza a tutti e credo che non me ne scorderò mai, per tutte le cose che ho imparato, per tutte le meravigliose città che ho visitato e per tutte le stupende persone che ho incontrato.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

Roberto Pedryzo